

Produzione e commercio di armamenti: le nostre responsabilità

convegno al palazzo dei Gruppi Parlamentari

Roma - 1 marzo 2019

Intervento past. H. Anders

In Sudafrica abbiamo imparato che un fucile non può mai offrire sicurezza. Mai! Il perdono non è un'idea nebulosa, spirituale, quanto piuttosto un tassello della realpolitik.

Desmond Tutu

Beate in questo mondo saranno le persone che osano essere disarmate, perché solo loro porteranno pace. *Matteo 5,3*

La manifestazione contro la guerra in Irak

Il 15 febbraio 2003, 110 milioni di persone in 600 città di cinque continenti della terra hanno protestato contro l'annunciato intervento armato degli USA e della Gran Bretagna in Iraq. 110 milioni di persone per strada indicano un multiplo di consenso che esprime la contrarietà a questa guerra di almeno dieci volte tanto. Più di un miliardo di persone che idealmente sono contro la guerra sono un grosso numero. Mi sono sempre chiesto perché in seguito a questa manifestazione nessun partito politico, se non per convinzione, almeno per opportunismo, si sia fatto espressione di questo movimento? Perché né sinistra, né destra e tantomeno il centro hanno avuto il coraggio di dichiararsi paladini di questi elettori e così in futuro assicurarsi i loro voti? La risposta che mi sono dato è che nessuno sapeva come fare. Nessuno sapeva come sposare gli interessi nazionali per il petrolio con una politica di pace. Nessuno sapeva come far tacere un leader dittatoriale in rotta di collisione con il sistema monetario mondiale. Nessuno sapeva come smascherare la folle demagogia del presidente G.W.Bush degli USA senza cadere nelle disgrazie degli USA. In breve: nessuna fazione politica riusciva a vedere un'alternativa alla guerra.

E sta proprio qui la nostra tragedia. Sta nel fatto che non si riesce a vedere un'alternativa. Poiché sono convinti di non avere delle alternative, gli stati investono miliardi di euro in armi e guerre, impegnano le loro migliori risorse umane in progetti di distruzione, considerano la pace unicamente possibile in una società di dominio e sconfitta.

Ma le alternative esistono. Esistono a partire da una diversa impostazione di ragionamento. Offrire questa possibilità è compito della teologia.

il mito biblico di Caino ed Abele

Per questo diverso ragionamento vorrei partire letteralmente da Adamo ed Eva, o meglio i loro figli, Abele e Caino. Seconda questa storia l'origine dell'umana violenza è radicata nell'**angoscia di non essere preso in considerazione**. Mi spiego meglio:

Caino ed Abele hanno entrambi un mestiere, un lavoro, un talento: Abele fa il pastore e Caino coltiva le terre. Entrambi vorrebbero essere riconosciuti per questo loro talento, approvati nei loro doni, riconfermati nella personalità che queste loro attività le conferiscono.

Portano quindi un offerta a Dio, per attirare la sua attenzione e provocare lodi e conferma.

Ma, così scrive il testo biblico: "Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta."

Al di là delle domande sul perché di questa strana reazione di Dio, l'episodio scatena l'ira di Caino.

La mancata approvazione provoca ira. Ira perché uno pensa che vale di meno, che ha sbagliato in qualche cosa, che l'altro (in questo caso Dio) non ti vuole, non ti stima. Ciò non è solo un'offesa e una ferita al proprio ego, ma non essere riconosciuti per quel che siamo costituisce un grande pericolo:

- se nessuno mi riconosce, nessuno mi vuole
- se nessuno mi vuole, nessuno mi vede
- se nessuno mi vede è come se sparissi, come se non esistessi.

La mancata approvazione dell'altro (Dio) minaccia di cancellare la mia presenza dalla terra. Che l'Altro in questo caso sia Dio, rende questa cancellazione solo più definitiva e radicale.

Una tale minaccia non può essere sostenuta passivamente!

Caino deve fare di tutto per esser visto e riconosciuto, persino se questo riconoscimento gli arriva come assassino. Elimina quindi suo fratello per costringere Dio a guardarlo.

Certo, questo mito biblico lascia inconsiderato tutta una serie di fattori, come la società, i gradi di non considerazione, la consolidazione del proprio io.

La storia di Caino e Abele è spoglia come un esperimento in un laboratorio per poter bene osservare che cosa succede sotto certe condizioni date. E, secondo questo mito biblico, le condizioni

1. di un estremo bisogno di approvazione che incontra
2. una non considerazione senza ragione
3. scatenano una tale angoscia esistenziale di essere annientato da
4. provocare la violenza per la cancellazione dell'altro e l'appropriazione della considerazione a lui dedicata.

Il dramma della violenza sarebbe scatenato dal mancato riconoscimento della propria esistenza, dalla mancata considerazione, dalla minaccia di non contare.

alternativa: rafforzare l'altro

Torniamo allora alla nostra domanda iniziale. Quale alternativa alla guerra?

Dato che la politica viene fatto dai politici e le decisioni del governo preso dai governanti, quindi da esseri umani esposti alla dinamica di Caino, possiamo presumere che anche le alternative alla guerra si devono ispirare a ciò.

- L'alternativa a non essere voluto è includere.
- L'alternativa a non essere riconosciuto è riconoscere.
- L'alternativa a sparire è evidenziare.

Stranamente la dinamica per evitare la guerra sembra seguire una legge diametralmente opposto alle politiche degli eserciti. Non indebolire, ma rafforzare l'altro. Questo disinnescava la minaccia della violenza.

- il buddhismo lo chiama ahimsa (l'arte del non ferire)
- il taoismo sa che “quando le forze non bastano sorge l'ipocrisia, quando la sapienza non basta sorge l'inganno, quando la ricchezza non basta sorge il brigantaggio”. [Chuang-Tzu, Il vero libro di Nan-Hua XXV]
- E un teologo psicoterapeuta, Eugen Drewermann, lo formula così: “La pace ci sarà quando tutti saranno perfettamente se stessi. Quando una persona è raccolta in sé, nessuno, venendo dall'esterno, è in grado di recarle danno.

Ve la immaginate, una politica che rafforzi l'avversario anziché cercare di indebolirlo?

Credo che stranamente l'esempio più attuale sia fornito dai colloqui tra i presidenti Donald Trump e Kim Jong-un.

Perché una nazione come il Corea del Nord vorrebbe armi nucleari: per essere presa sul serio, per essere considerata. Questo mette in allarme il Patto Atlantico che vede minacciato il suo ruolo predominante.

Infatti fino a qualche anno fa uno era intento a cancellare l'altro dalla mappa geografica. Un livello di ira altissimo che si esprimeva con i test di bombe nucleari e la concentrazione di truppe e armi intorno al paese. Il messaggio era chiaro: sono più violento di te!

Adesso che ha preso il via il dialogo (per quali ragioni e aspettative non importa), ha preso il via la visibile considerazione dell'altro e quindi il riconoscimento, il presidente USA è addirittura in grado a lanciarsi verso prospettive di un'economia prosperosa per lo stato nordcoreano e il livello di violenza si è abbassato notevolmente.

L'alternativa alla guerra esiste.

Proposte per oggi

Che cosa vuol dire concretamente. Non sono certamente io che mi permetto giudizi o lezioni alla politica, ma credo che molte cose vanno già per il verso giusto:

- il dialogo: nelle ambasciate, nello scambio culturale (lode agli istituti di cultura italiana all'estero), programmi di scambio universitario;
- ricordare all'Europa che è dei popoli e non delle banche e delle transnazionali;
- bene anche la legge 185 sul controllo dei finanziamenti per produzione ed esportazione delle armi made in Italy: l'osservazione va rafforzata (Assisi, Cagliari, Roma)
- togliere energie umane dall'esercito (la Costa Rica l'ha abolito da tempo)

Sempre nella logica di rafforzare l'altro, anziché indebolirlo.

Annotazioni

Tavola sarda della pace. Gesturi - Laconi

Gettiamo le Basi - Mariella Cau

Confessione di peccato

Ricevimento di Sua Eccellenza Prof. Mohammad Ben Abd Al-Karim Al-Issa, segretario Generale Della Lega Musulmana Mondiale, da 10 anni il ministro della giustizia dell'Arabia Saudita

in veste di paladino del dialogo interreligioso.

19 sett. grande ricevimento all'Hotel Hilton.

19 sett. Camera dei Deputati ha respinto l'embargo per la fornitura di armi.